

**EVENTO ESPOSITIVO: 11 – 26 maggio 2013**

**Grandi restauri: l'Ultima Cena (1582) di Alessandro Allori**

**Completato il restauro della monumentale *Ultima Cena*. Presto sarà restituita al Comune.**

La Fondazione Credito Bergamasco è orgogliosa di presentare al pubblico, presso il Palazzo Storico di Bergamo, il risultato di un complesso e articolato restauro, durato oltre un anno di lavoro. Finalmente l'*Ultima Cena* dipinta da Alessandro Allori nel 1582 per il refettorio di Astino è stata integralmente recuperata.

Le delicate operazioni di restauro sono state condotte da Alberto Sangalli e da Minerva Tramonti Maggi (sotto la direzione della dott.ssa Amalia Pacia, della Soprintendenza al Patrimonio Storico-Artistico di Milano), presso la Sala consiliare del Palazzo del Credito Bergamasco. L'intervento ha fatto riscoprire una gamma cromatica brillante e una ricchezza di dettagli che prima non erano immaginabili; la tela risultava, infatti, in larga parte oscurata dalla vernice alterata e da depositi organici superficiali.

Prima di essere sottoposta al restauro l'opera monumentale (misura 215 x 750 cm) era collocata su una parete del Palazzo della Ragione, in Bergamo Alta. Qui era rimasta dimenticata fino all'attuale recupero voluto e sostenuto dalla Fondazione.

Trattandosi di un dipinto proveniente dai beni confiscati dalla Municipalità alle Corporazioni religiose, sopresse durante l'età napoleonica, è ancora oggi di proprietà del Comune di Bergamo.

Il restauro è il primo passo per la migliore fruizione dell'opera d'arte. Il secondo è la sua conoscenza, favorito dai molti studi condotti e dalle esposizioni della tela promosse dalla Fondazione Credito Bergamasco. Il terzo è la divulgazione, tramite la veicolazione al pubblico dei risultati ottenuti.

La Fondazione Credito Bergamasco auspica che l'importante intervento di restauro venga ripagato con una degna valorizzazione del dipinto, tramite una meditata strategia ostensiva e una collocazione adeguata che non lo riporti al secolare oblio.

Bergamo, 8 maggio 2013

Si allegano:

- sedi e orari dell'esposizione – notizie utili
- dichiarazioni dei Curatori (è autorizzata la pubblicazione – anche per singoli capoversi o per stralci – purché con virgolettatura e con espressa indicazione del soggetto dichiarante)

**Sede e orari**

Palazzo del Credito Bergamasco  
Bergamo, Largo Porta Nuova, 2

Sabato 11, 18 e 25 maggio (14.30 – 20.30)

Domenica 12, 19 e 26 maggio (10.30 – 19.30)

Ingresso libero

Brochure illustrativa in distribuzione gratuita

**Organizzazione**

Fondazione Credito Bergamasco (Bergamo)

**Curatori**

Angelo Piazzoli – Alberto Sangalli – Minerva Tramonti Maggi

**Angelo Piazzoli – Segretario Generale del Credito Bergamasco e della  
Fondazione Creberg  
Curatore dell’esposizione “Alessandro Allori-*Ultima Cena*”**

*I “Grandi restauri” realizzati dalla Fondazione Credito Bergamasco*

“Nel corso del tempo il Credito Bergamasco e la sua Fondazione hanno sostenuto centinaia di restauri. L’elenco degli interventi realizzati grazie ai contributi stanziati è di tutto riguardo e tocca molte opere d’arte e numerosi monumenti architettonici disseminati sul nostro territorio. Sia musei che parrocchie, sia enti territoriali che comunità hanno potuto contare sull’appoggio solidale e concreto di Banca e Fondazione.

Negli ultimi anni si è apportata una modifica alle modalità di intervento, che ha comportato un radicale cambiamento nella programmazione e, soprattutto, nella fruizione di alcuni restauri. Nel proseguire infatti, con immutata convinzione, il sostegno all’ambito della conservazione del patrimonio storico/artistico, vi è ora la particolarità che – per progetti di particolare rilevanza, riguardanti opere di significativo pregio – le modalità operative si diversificano significativamente.

Per queste opere, in passato, i soggetti che venivano a conoscenza di ciò che stava accadendo erano gli operatori del settore o gli appartenenti alla comunità che poteva usufruire di un determinato restauro. Ora – anzi da circa quattro anni – uno degli ambienti di rappresentanza dell’Istituto di Credito (la Sala Consiliare) è stato parzialmente trasformato in laboratorio di restauro permanente. Nello stesso luogo del Palazzo Storico del Credito Bergamasco – direi il più rappresentativo – i visitatori interessati possono periodicamente seguire da vicino le delicate operazioni di restauro di numerose opere d’arte.

Sul piano della comunicazione questa strada è di particolare importanza e di grande efficacia. Migliaia di persone sono accorse a vedere alcuni capolavori della pittura sottoposti, ultimamente, a interventi conservativi. I vantaggi sono evidenti: chiunque può entrare in un luogo generalmente riservato (di norma accessibile solo agli addetti ai lavori), può conoscere le operazioni alle quali l’opera viene sottoposta, può rendersi conto direttamente dei risultati conseguiti.

In realtà la formula di ospitare l’opera in corso di restauro, prima di farla tornare nel suo luogo d’origine, ottiene successo perché nasce *in primis* come operazione di servizio alla Comunità, la quale risponde con crescente entusiasmo avendo l’opportunità di seguire, passo dopo passo, i restauri. Nelle esposizioni il pubblico può interloquire con i restauratori sulle tecniche di restauro, ammirare le opere da vicino (come mai per esse è stato possibile) e approfondire le tematiche storico/artistiche tramite le visite guidate ovvero per mezzo delle pubblicazioni che la Fondazione periodicamente edita a titolo divulgativo. Il tutto in modo assolutamente gratuito, in una concezione di “servizio pubblico”.

Negli ultimi tre anni la Fondazione ha concentrato i suoi sforzi su opere di Lorenzo Lotto. L'occasione è stata determinata dalla mirabile esposizione alle *Scuderie del Quirinale* – tenutasi nella primavera del 2010 – che ha potuto contare su un numero davvero significativo di opere eseguite dal pittore durante il suo lungo soggiorno bergamasco (1513-1525). Dalle *Predelle* della *Pala Martinengo* al *Polittico di Ponteranica*, fino alla straordinaria *Pala di San Bernardino* ovvero alla splendida *Trinità*: tutte opere giunte a Roma dopo essere state messe in sicurezza in banca.

Ma non solo; dopo i restauri promossi per far sì che le opere bergamasche pervenissero al Quirinale in ottime condizioni – ora tornate, con soddisfazione di tutti, nelle Parrocchie di provenienza (restaurate a regola d'arte e a costo zero per le stesse...) – la Fondazione Credito Bergamasco ha poi concentrato i propri sforzi su altre opere di Lorenzo Lotto, anch'esse bisognose di restauri (quali la smagliante *Sacra Famiglia con Santa Caterina d'Alessandria* dell'Accademia Carrara di Bergamo e la monumentale *Pala di Sedrina*), su un suggestivo dipinto del Moretto *La Vergine che adora il Bambino*, sull'*Assunzione della Vergine*, imponente opera del Figino di proprietà della Banca.

Come dicevamo, tutti questi interventi sono stati presentati al pubblico *in progress* nelle aperture della sede storica in concomitanza con le esposizioni di arte classica o moderna promosse periodicamente nel salone principale della Banca; la scelta di coinvolgere direttamente il pubblico e di renderlo più consapevole ha riscosso grande successo sia in termini quantitativi (soprattutto nei *week end* di apertura, costantemente affollati) sia sul piano socio/culturale, in quanto è fondamentale – a nostro avviso anche in periodi di crisi – proseguire, per quanto possibile, nella salvaguardia del patrimonio artistico, che rappresenta per l'Italia una risorsa la cui valorizzazione autentica comporterebbe ricadute non solo storico/artistiche ma anche economico/occupazionali, se solo venisse meglio percepita e sviluppata come fattore strategico di sviluppo”.

*“Ultima Cena” di Alessandro Allori – L’ingiusto oblio: da un grande restauro la riscoperta di un capolavoro dimenticato*

“Ecco l'ultimo intervento. Una grande sorpresa; un quadro monumentale e dimenticato; un dipinto dalle dimensioni eccezionali, proveniente dal soppresso monastero di Astino; una tela collocata nella sala delle Capriate in Palazzo della Ragione, realizzata da un grande autore fiorentino, firmata e datata 1582: l'*Ultima Cena* di Alessandro Allori.

L'opera è pervenuta nella sede del Credito Bergamasco – dopo un complesso “trasloco” che ha richiesto trasporti eccezionali e una particolare attenzione – nel marzo 2012 ed è stata collocata nella Sala Consiliare ove operano quotidianamente gli specialisti del restauro. Nel maggio 2012 e nell'ottobre 2012 è stata presentata alla parziale visione del pubblico mediante l'esibizione di un ampio campione di pulitura e, poi, in stato avanzato di ripristino. E' stato un grande successo; la

porzione del dipinto soggetta al delicato intervento di restauro ha fatto presagire il risultato finale, di sicuro interesse per gli storici dell'arte e per il pubblico dei visitatori in vista della globale presentazione del dipinto in tutta la sua eccezionalità.

Pertanto, nell'ambito delle attività espositive promosse dalla Fondazione Creberg per la primavera 2013, l'attenzione del visitatore sarà precipuamente richiamata – tramite una scenografia creata appositamente nella Sala Consiliare del Palazzo Storico del Credito Bergamasco – proprio sull'*Ultima Cena* del pittore fiorentino Alessandro Allori detto *Il Bronzino*. Il celebre cenacolo, dipinto per il refettorio del monastero di Astino, è stato poi allocato presso il *Palazzo della Ragione* di Bergamo a seguito delle soppressioni napoleoniche e lì dimenticato. La visione del dipinto rappresenterà per il pubblico una scoperta sorprendente: per le dimensioni grandiose del quadro (2,15 x 7,50 mt) e per l'esito eccellente stesso del restauro promosso e finanziato dalla Fondazione Creberg.

Il restauro del dipinto dell'Allori consente ora di coglierne appieno le precipue qualità – precedentemente velate dalla patina del tempo e dell'incuria – permettendo *in primis* “la riscoperta di quei “finissimi colori” segnalati in una testimonianza manoscritta coeva al dipinto, essendo caratteristica importante dell'Allori l'uso di una brillante cromia, che in questo dipinto è stata snaturata da secoli di trascuratezza”. In forza di ciò la tavola si è illuminata – svelando particolari inusitati e affascinanti – e le figure hanno riacquisito la loro originaria imponenza assumendo potenza e profondità.

In secondo luogo è noto che, dal punto di vista compositivo, l'artista si orienta su un precedente celebre esempio fiorentino: l'affresco dell'*Ultima Cena* dipinto da Andrea del Sarto nel 1525, per il refettorio del Convento di San Salvi. Risulta di tutta evidenza che “lo schema è praticamente identico, soprattutto nelle pose delle figure sul versante destro della tavolata, mentre è diverso lo sfondo che prevede solo gli scranni lignei per gli apostoli – come nel vero refettorio bergamasco – permettendo così di concentrare l'attenzione sul soggetto principale”.

Di grande suggestione e di straordinaria bellezza si appalesa la decorazione della tavolata che in Andrea del Sarto è essenziale (praticamente spoglia), “mentre in Allori – unica eccezione ad un'opera altrimenti misurata – è intenzionalmente raffinata nella scelta del servizio di maioliche, fittamente ornato a “strumenti musicali” (secondo gli stilemi prodotti dalle coeve botteghe artigiane di Urbino) e nei bicchieri di manifattura veneziana; ma soprattutto profondamente simbolica nella variegata serie di alimenti disposti sulla mensa”.

**Minerva Tramonti Maggi e Alberto Sangalli, Restauratori  
Curatori dell' esposizione "Alessandro Allori-*Ultima Cena*"**

"Il restauro di un'opera di grandi dimensioni (2,15 x 7,50 mt) rappresenta certamente un avvenimento importante, ancor più se l'autore di questo grande cenacolo è : ALEXANDER BRONZINUS ALLORIUS CIVIS FLOR. PINGEBAT A.S. MDLXXXII D.C. ABATE, come si firma e data sulla base a sinistra del grande tavolo toscano.

Accendere i riflettori su un'opera quasi sconosciuta è entusiasmante, poterne riportare alla luce l'aspetto originale per aver cancellato, attraverso la pulitura totale della superficie, la falsa percezione che si aveva dei colori coperti da vernici molto alterate, patine ottocentesche, ridipinture antiche estese e molto tenaci da rimuovere.

L'intervento di restauro effettuato ricopre un aspetto radicale e non solo "visivo" che coinvolge tutta l'opera, dalla cornice al telaio di supporto, alla tela originale, al consolidamento dei materiali costruttivi, al ripristino del colore.

La pulitura della superficie ed il restauro offrono ora alla vista aspetti figurativi e coloristici prima sconosciuti ed una qualità pittorica molto alta. L'autore rivela anche una profonda conoscenza del mondo vegetale, di quel naturalismo toscano studiato e reso mirabile nelle miniature del contemporaneo Jacopo Ligozzi. (1547-1626).

Come auspicato dalla competente Soprintendenza, il lavoro è stato corredato, oltre alla consueta ampia documentazione fotografica a luce visibile, da ricerche scientifiche appropriate che hanno approfondito molti aspetti del dipinto mai indagati e ci aiutano in modo significativo a conoscere meglio e a saper conservare opere storiche e preziose come questa".